



Il voto favorevole di Segni e Pannella. Dicono no Rifondazione comunista e i missini

# Astentui, la forza di Ciampi

## Al governo fiducia piu larga del previsto

### LE CIFRE

	<b>FAVOREVOLI</b>
	<b>309</b>
	<b>CONTRARI</b>
	<b>60</b>
	<b>ASTENTUI</b>
	<b>185</b>

I presenti alla votazione sono stati 554. I votanti sono stati 369. La maggioranza richiesta era di 185 deputati.



A sinistra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi mentre parla alla Camera dei deputati. A destra il leader referendario Mario Segni

ROMA. Fiducia più larga del previsto per Carlo Azeglio Ciampi. Alla fine anche Marco Pannella ha portato i suoi a votare e assieme a dc, psi, psdi, pli e Segni. I risultati sono stati: 309 a favore, 185 astentui, 60 contro. Si sono astentati pls, Lega, pri, verdi. Il gruppo misto, l'opposizione si è ridotta al no detto in aula di Rifondazione e missini, più quello della Rete, che non cura quello di Chiara Ingrao, in dissenso col gruppo del pd.

Un successo per il presidente del Consiglio che tra i espliciti (ma molti dati controversia) e astentati «colorati» ha messo insieme un patrimonio di fiducia e di voti che va dalla dc fino ai pls passando per la Lega di Bossi. E questo risultato lo ha ottenuto senza retrocedere di un passo da quel che aveva già detto giovedì e che tanto scandalo aveva provocato nelle file dei tradizionali 4 partiti di governo.

Sino all'ultimo rimasti sul piede di guerra i socialisti, i socialdemocratici, i liberali e i pannelliani. I primi tre volevano che la dc concordasse con loro l'ordine del giorno della fiducia con la precisazione che il governo non è a termine. Lo scudocrociato non ha voluto e, alla fine, il capogruppo Gerardo Bianco ha fatto di testa sua ed ha depositato senza la presidenza un ordine del giorno strigliato e tradimentale. «La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva e passa all'ordine del giorno».

psi, psdi e pli si sono rifiutati di sottoscrivere sperando di condizionare la replica di Ciampi. Alla fine, anche se delusi,

Giusy La Ganga (psi) e Ferri (psdi) sono andati a firmare sotto gli occhi di tutti, al banco della presidenza mentre Ciampi era alle ultime battute del suo discorso. Zanon aveva firmato prima. Nessuna firma di Pannella che, da ieri, è ufficialmente nella maggioranza di governo anche se ha rifiutato il posto di sottosegretario agli Esteri per Emma Bonino. Per i pannelliani è la prima fiducia così come per la Lega è il primo avvicinnamento all'area di governo.

Ciampi, con un abbraccio e risultato, ha incassato questo risultato mettendo sullo stesso piano si è le pannelliani e lo schieramento di governo anche se ha rifiutato il posto di sottosegretario agli Esteri per Emma Bonino. Per i pannelliani è la prima fiducia così come per la Lega è il primo avvicinnamento all'area di governo.

sociale (omaggio alla del) e lo schieramento dell'apertura verso un futuro che è già cominciato. Ciò detto, ha ripetuto che obiettivo primario del suo governo è stimolare e aiutare la nascita della riforma elettorale. Riforma che deve essere approvata prima dell'interruzione estiva perché va evitato il posto di voto con lo scompenso di un sistema per il Senato e uno per la Camera.

«Se nelle prossime settimane si dovesse percepire che il pericolo di non raggiungere l'obiettivo si fa realtà - ha avvisato - sarebbe colpa grave del governo non prendere le iniziative che sono nei suoi poteri costituzionali». Voleva dire che il governo non esclude di porre la fiducia su un

suo eventuale disegno di legge per la riforma? Lo volevano sapere pi, Pannella e altri. Ciampi ha solo detto che né la Costituzione e i precedenti escludono il governo dal potere di iniziativa legislativa in materia elettorale. E una volta approvata la riforma che succede, si va a votare? Volevano sapere i quattro che hanno votato sì. «Le decisioni sul seguito saranno affidate a voi stessi e al capo dello Stato è stata la risposta che ha lasciato i titubanti più perplessi di prima.

«Ciampi non ha annunciato la morte del suo governo - precisa Mancino - ha detto che dopo la riforma elettorale tornerà in Parlamento per chiedere se dovrà continuare a vivere o dovrà morire. Lui, certo, sarà ben lieto se

potrà continuare a vivere». Dipende tutto da quel che faranno i quattro partiti che ieri gli hanno dato la fiducia, quando si troveranno di fronte alla legge elettorale ma, soprattutto, alla legge finanziaria che dovrebbe essere, secondo le previsioni, alquanto indigesta per la dc.

Alla fine, c'è stato anche un casuale incontro tra Ciampi e il suo predecessore, Amato, nei corridoi di Montecitorio. Si sono stretti la mano e si sono abbracciati quasi a suggellare un informale passaggio di consegne. Ciampi appariva stanco. «Ti assicuro che queste sono le rassicurazioni più faticose» lo ha rassicurato Amato.

Alberto Rapisarda

## Segni: non ritorno nella dc

### «Facciamo un'alleanza al centro con Martinazzoli, Amato e Ayala»

ROMA. Mariotto Segni è un sarcofago metodico, un uomo da un passo alla volta e ieri, come sempre alla guida delle grandi svolte, ha chiamato a raccolta i suoi amici nella mansarda del Nazareno, nel cuore della Roma rinascimentale. E lì, davanti agli amici di sempre, ha demolito la voce del ritorno a casa dc.

«Quella di ieri è stata una giornata intensissima per Segni. Prima di incontrarsi con i suoi amici popolari - al Nazareno c'erano tra gli altri Vito Riggio, Pietro Scoppola, Gianni Rivera, Cesare San Mauro, Alberto Micheli, Guglielmo Sciarato - di prima mattina Segni aveva preparato il terreno del grande rilancio di «Alleanza democratica nel corso di un summit con alcuni dei leader laici del futuro cartello. Nella bella casa, a ponte Milvio, del giornalista dell'Espresso Fernando Adornato, nel soggiorno dove campeggia una foto di Pier Paolo Pasolini, Segni ha concordato con Enzo Bianco, Willor Bordon e Augusto Barbera la sua partecipazione alla prossima «convention» - il 26 maggio a Roma - di «Verso l'Alleanza democratica», la costola laica del movimento referendario.

Ma la strada verso l'Alleanza è lastricata di tramboli e infertili. Due giorni fa - come sempre nei momenti importanti - Segni aveva concordato una linea comune sul governo assieme a Giorgio La Malfa, l'unico politico che un mese fa ha avuto il privilegio di sapere con un giorno di anticipo dell'addio alla dc. Giorgio e Mariotto erano d'accordo: votiamo assieme la fiducia a Ciampi. E così, smentendo il figlio Bogi, La Malfa aveva proposto il es a termine all'assemblea del gruppo repubblicano. E lì, c'è stato il colpo di scena. L'ala filo-governativa dei Mammi, De Carolis, Castagnetti, davanti alla svolta di La Malfa, aveva fatto una contro-svolta: meglio l'astensione subita e magari un voto favorevole in autunno. E così, Giorgio La Malfa ha dovuto digerire quell'astensione del pri a Ciampi, che lo ha differenziato dal suo amico Mariotto che ieri ha annunciato invece il suo sì, sia pure a tempo.

Fabio Martini

# Sanità, si cambia sui ticket

## Le 85 mila slittano a luglio

ROMA. Per la sanità arriva il tempo della stregua. La sollecita a Palazzo Chigi il nuovo ministro Maria Pia Garavaglia rispetto ai tagli, nell'interesse dell'assistenza. La promettono i medici della Pnom allo stesso ministro: «Dopo le "guerre" degli ultimi mesi e anni tra medici e ministero - sostiene il presidente Danilo Poggolini - si prospetta un periodo di fattiva collaborazione».

«Non dico agli italiani che non li farò pagare - spiega Maria Pia Garavaglia - ma che starò attenta a come far pagare». E anticipa le linee sulla quali intende muoversi: mantenimento del ticket moderatore sulla ricetta per i farmaci, per la diagnostica e la specialistica; esclusione dal prontuario delle medicine a basso costo e ticket in percentuale fissa per gli altri; revisione delle esenzioni per patologie.

Ma ci sono novità in vista per l'anno prossimo: «Si potranno fare gli stessi risparmi in modo ordinato, nelle forme indicate, della contribuzione da parte del cittadino in modo da ridistribuirli a pesi. Se vi è una tragua nei tagli, così come ho chiesto al presidente del Consiglio, si può verificare finalmente la struttura e la qualità dei meccanismi del servizio sanitario nazionale».

«L'accesso al servizio sanitario

### CHIARA INGRAO

## «Perché boccio Ciampi»

ROMA. Solo Chiara Ingrao, dell'area dei comunisti democratici psd, ha votato contro il governo Ciampi. «Avrei voluto, e altri con me, che fosse la scelta di tutto il mio gruppo. Rendere visibile questo punto di vista è per me un gesto di trasparenza, non di rottura; comune a tutti noi è la scelta di fondo di arrivare rapidamente e con regole eque e democratiche a nuove elezioni in cui una sinistra unita e rinnovata possa candidarsi al governo del Paese. In questa prospettiva avrei voluto che oggi fosse Chiara, anche con la distinzione fra una politica progressista e la politica moderata, di cui il presidente Ciampi ha qui ribadito le linee, in continuità con il governo Amato. Contro questa politica ci siamo battuti insieme: tutto il psd». La figlia di Ingrao ha detto comunque di rispettare la decisione dei deputati psd di astenersi. [Agl]

«L'ospedale - prosegue il ministro - è uno strumento raffinato che deve servire solo in momenti particolari». Sui farmaci, la posizione del ministro si differenzia: invece del taglio secco del prontuario («che è un'operazione antisantitaria», bisognerebbe prevedere l'uscita di «un congruo numero di farmaci dal basso costo: farmaci questi ai quali i cittadini potrebbero facilmente accedere anche come prodotti da banco; si avrebbe così un alleggerimento della spesa».

## Il nuovo ministro

### Maria Pia Garavaglia

#### «Starò attenta a come far pagare»

«Poi, si potrà vedere - sostiene il ministro - che il ticket per i restanti non sia né alto né basso, ma in percentuale fissa in modo da evitare che i farmacisti facciano i contiabili come oggi». Per quanto riguarda le esenzioni per patologie, il ministro aggiunge che occorre rivedere l'elenco in modo che le esenzioni siano esenzioni vere. «E, circa la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, conferma lo slittamento del pagamento delle 85 mila lire per il medico di famiglia ad inizio luglio, con la possibi-

lità di effettuare il versamento su un modello prestampato alle Poste anche entro la fine di agosto, per dare così più tempo ai cittadini».

Il ministro ha intenzione di convocare le Regioni per martedì prossimo per esaminare le possibili modifiche alla riforma della Sanità; mercoledì o giovedì, invece, dovrebbe incontrarsi con la Pnom, la Federazione degli ordini dei medici, dalla quale sono arrivati ieri apertissimi segnali di disponibilità al dialogo. «Nel colloquio avuto con il ministro - commenta Poggolini - si sono avute identità di vedute su alcuni importanti problemi che riguardano i rapporti tra mondo medico e sanità pubblica. Si è anche concordato sulla necessità di rivedere alcune norme del decreto delegato sulla Sanità che stanno molto a cuore ai medici italiani. Lo scambio di vedute ha anche riguardato la necessità che il nuovo spirito di collaborazione consenta di apportare rilevanti modifiche migliorative per i cittadini al Servizio sanitario nazionale, rendendo più operante il concetto di solidarietà per non far pesare, come nel caso dei "bollini", le difficoltà finanziarie su cittadini ammalati, anziché sull'insieme della comunità nazionale». [r. int.]

Su AD di Maggio:

- Asolo. Un mistico per la vita semplice
- Firenze. Al castello di Sanmichele con classica discrezione
- Perugia. Tronatura con classica discrezione
- Costa Smeralda. Una tipica villa resinata a un'isola del Vanavelli
- Roma. Linee e materiali di un restauro suggerito da un'isola del Vanavelli
- Parigi. Tesori d'arte in una storica dimora a Saint Germain des Prés
- Anguillera. Una residenza nel Davo vicino alla bughera che non è "Cine tempore"
- California. I favolosi vigna e vigna in una villa vicino a Santa Monica

È IN EDICOLA

AD BELL'EUROPA

regala

BELL'EUROPA

Il primo numero del nuovo straordinario mensile di Giorgio Mondadori. Una rivista di 230 pagine tutte a colori per scoprire il continente più bello del mondo.

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI